

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA?(31A):

Le piaghe dei contratti cosiddetti di finta vendita, con i quali sono esclusi ingiustamente, da dei beni patrimoniali altri parenti aventi spesso identici diritti, cosippure quelle degli atti costitutivi di società a responsabilità limitata (S.r.l.) senza che dispongano di una propria sede in proprietà o in affitto e quindi sottoscritti con l'inganno per sottrarre o usurpare cose comuni e appropriarsene indebitamente.

Questi ultimi casi societari rappresentano delle truffe e imbrogli, degli abusi e usi illeciti di forme giuridiche, che possono sfociare in vere estorsioni, frodi e reati a catena e raggiungere addirittura gli stessi deleteri risultati delle società fasulle o scatole cinesi create ad hoc per non garantire il credito, per false fatturazioni, evasione fiscale e dell'IVA; quasi tutti i mesi le Forze dell'Ordine ne scoprono una.

È ovvio che entrambe le putride e schifose pratiche descritte perseguono lo scopo di estromettere gli onesti dai loro sacrosanti possessi e giuste ragioni, e sotto, sotto, il subdolo e caninico obiettivo di distruggerli, infatti essendo causa d'immani sofferenze fisico-psichiche e incalcolabili danni economici, possono provocare fallimenti, gravi malattie e perfino la morte.

È evidente che comunque sono tutte operazioni studiate e architettate a tavolino, da persone senza scrupoli né coscienza, coadiuvate dall'indispensabile opera di notai e avvocati, a volte per ignavia, frequentemente con la loro determinante e interessata complicità, compiendo così il reato di associazione a delinquere.

Nel loro insieme, gli attori delle belle e redditizie azioni, di sicuro le possono compiere approfittando sia della mancanza di un obbligo di legge sull'accertamento da parte del notaio della presenza di tutti gli aventi diritto nelle eredità, successioni e finte compra-vendite.

E cosippure, prima di stendere un atto statutario di una nuova società, il non esistente obbligo di far controllare l'esistenza libera, effettiva e non contestata di una sede societaria da parte delle Forze dell'Ordine e della Finanza o di un organismo locale (ad es. il Comune) che controlli la reale operatività aziendale iniziale e periodica, permettendo così il perpetrarsi di ogni tipo di truffa.

Inoltre nella certezza che le notorie lungaggini, collusioni, artifici pseudo legali ed interpretativi usati ad arte da avvocati e giudici per proteggere i "furbi" disonesti, compreso il divieto di parola ai danneggiati, impediscono qualsiasi possibilità di incriminazione, garantendo la certezza di non essere perseguibili in alcun modo, **neppure per le appropriazioni indebite e sottrazione di cose comuni, truffe e frodi private e fiscali, comprese le evasioni più eclatanti.**

Perché la maggioranza dei notai avalla con troppa facilità tali andazzi, nascondendosi dietro una non responsabilità giuridica, nonostante che in determinate occasioni, da loro stessi promosse, abbiano accettato incarichi di mediazione e di stipula di altri atti contestuali dalla controparte?

Perché troppi avvocati tutelano all'eccesso i rèi, invece di lasciarli andare in galera; si accordano tra di loro e, molto, anche con i giudici (pure loro sono avvocati), riparandosi dietro delle deontologie pressoché ridicole, a delle usanze contrarie sia al Codice Civile che alle leggi fiscali e concreti ricorsi all'ufficiale giudiziario?

Semplice, per più o meno sporchi affari d'interesse e di potere, supportati da sicure impunità.

La prova del nove è che gli studi notarili e di avvocatura stanno crescendo come i funghi nella loro stagione più favorevole, ormai quasi ogni paese ha il suo "professionista", più o meno "buono" oppure velenoso.

Quando in base alla detassazione totale di eredità, successioni e donazioni e le ricorrenti e durevoli crisi economiche, gli atti notarili e la litigiosità legale dovrebbero diminuire, pertanto non si spiega questa anomala proliferazione del loro numero, se non con l'abnorme e osceno aumento delle truffe societarie e finte vendite, delle cause pendenti e della non tutela del credito, che provocano una ricaduta sperequativa sugli strati più deboli e meno protetti della società.

Tutto questo nel momento d'inefficienza quasi totale della giustizia, di grave difficoltà economica, di stagnazione mista ad inflazione e di paralisi istituzionale e politica.

Sarebbe utile che le tre lobby corporative impunibili (notai, avvocati e giudici, costoro pure inamovibili), si diano una mossa etica, in attesa che i legislatori, altra privilegiata e protetta corporazione, attraverso un accordo di tutto l'arco parlamentare si ricordino di promulgare tre norme in merito e di far applicare tutte le leggi con celerità, prima che sia tardi.

- Continua nel 56 -